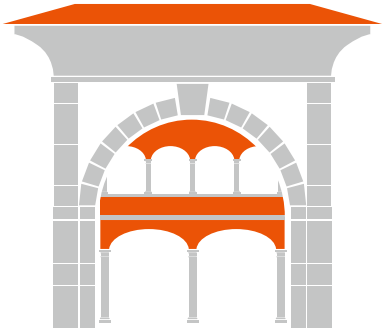


LICEO DIOCESANO

ANNUARIO

2010-11

Editoriale

Quest'anno l'inserto dell'*Annuario*, che di solito propone la presentazione di attività didattiche da parte di nostri insegnanti, dà spazio a un discorso di Benedetto XVI, al suo Messaggio per la 45ma. Giornata Mondiale della Pace. Il titolo del discorso del Papa è "Educare i giovani alla giustizia e alla pace".
La ragione di questa scelta è che il Papa in questa occasione pone l'accento con semplicità e profondità sul tema dell'educazione dei giovani.
"Essere attenti al mondo giovanile", scrive il Santo Padre, "saperlo ascoltare e valorizzare, non è solamente un'opportunità, ma un dovere primario di tutta la società, per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace". E ancora: "L'educazione è l'avventura più affascinante e difficile della vita. Educare – dal latino educere – significa condurre fuori da se stessi per introdurre alla realtà, verso una pienezza che fa crescere la persona". Poi il Papa entra nel merito della dinamica e del rapporto educativi.
Ci è sembrato importante pubblicarlo perché vorremmo diventasse per noi e tra noi oggetto di riflessione, confronto e dibattito.
Da alcuni anni ormai, da più parti e con accenti diversi, si parla di emergenza educativa. Avvertire un'urgenza è importante, ma non basta, come non bastano le pur necessarie analisi dei disagi e dei problemi, perché si rischia di finire a macerarsi nel senso di impotenza e nel lamento (magari ricordando i bei tempi che furono, che poi così belli magari non erano).
Benedetto XVI in questo scritto pone alcuni punti chiari e offre indicazioni operative per un cammino educativo.
Come scuola desideriamo prendere sul serio queste indicazioni e farle nostre.
Buona lettura.

Alberto Moccetti
direttore

La parola del Vescovo

Venerdì 23 dicembre 2011
Santa Messa al Liceo diocesano

Carissimi ragazzi,
cosa può dirvi il Vescovo per aiutarvi a vivere bene il Natale ormai alle porte e presentare a voi, ai vostri docenti, superiori, educatori, assistenti, personale della Casa e alle vostre famiglie i suoi auguri più fervidi e cordiali?
Sono andato a cercare nel tesoro della Chiesa e ho trovato che nell'ultima settimana di Avvento ai Vespri (sapete cosa sono i Vespri? la preghiera serale della Chiesa!) il Magnificat, così come la proclamazione del Vangelo della Messa sono introdotti da sette antifone solenni (l'antifona è il versetto che si recita o si canta avanti il Salmo), antifone dette maggiori o anche antifone O, per la lettera posta all'inizio di ciascuna di esse. Ve ne leggo qualcuna.
O Sapientia, O Adonai, O Radix, O Clavis, O Oriens, O Rex, O Emmanuel.
Sono tutti attributi riferiti a Colui che nasce a Natale: Sapienza, Signore, Germoglio, Chiave, Astro, Re, Emmanuele, sintesi di passi dell'Antico e Nuovo Testamento, che i fedeli, nella penombra dei Vespri d'Avvento, ripetevano come struggenti invocazioni perché il Signore venisse a liberarli dalle tenebre, mentre la notte calava sulle brevi giornate d'inverno, rischiarate solo da candele ed il buio evocava altre ombre che incutevano timore.
Così nelle buie sere invernali, nel colmo dell'oscurità, nelle chiese si invocava: Germoglio, Sapienza, Astro, Re, vieni a liberarci dalle tenebre.
Sentite quanto intensa è l'antifona del 21 dicembre, giorno esatto del solstizio, in cui, toccato il vertice del buio, il sole comincia a risalire in cielo e i cristiani cantavano: "O Astro che sorgi, splendore di luce eterna, sole di giustizia, vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte".

Carissimi ragazzi, forse per voi è eccessivo parlare di tenebre e di ombre di morte, ma il rischio di restare distratti, disattenti, disturbati dalla cornice esterna del Natale c'è. Rischiate di fermarvi alle luminarie delle strade, agli alberi artificiosamente coperti di luci, alla frenesia delle compere e degli auguri, al pensiero della neve o del giusto desiderio delle vacanze, correndo il rischio di non comprendere il cuore dell'evento cristiano.
Allora lasciate che vi esorti a prepararvi al Natale tenendo gli occhi aperti, il cuore desto e le mani operose.

- occhi aperti: puntati sulla realtà in modo attento e lucido, per discernere - dice il card. Martini - "le cose essenziali dalle accessorie, le cose ultime dalle penultime, le cose che passano da quelle che restano"; non perdetevi nelle esteriorità e nel folclore;

- cuore desto che vuol dire cuore sensibile alle sorprese di Dio, ad essere riscaldato dalla parola di Dio, fedele all'ascolto dell'annuncio dei Vangeli, attento ai bisogni dei fratelli e solidale con i compagni di viaggio, quindi capace di generosità, rinuncia e sacrificio;

- mani operose, cioè pronte a compiere il bene, a lottare contro il male, contro tutto ciò che deturpa, devasta, ferisce le persone, rende drogata la vita, schiavi del consumismo, storditi dal piacere, provocando umiliazione e sofferenza. Mani operose nel proporre iniziative di vicinanza, di sostegno, di condivisione guidata dalla bontà, dalla tenerezza e dalla compassione.

Ma vorrei farvi attenti ad un'altra finezza, nascosta dentro il succedersi delle antifone dette maggiori. Partendo dall'ultima e prendendo la lettera iniziale di ognuna emerge l'acronimo, cioè le parole formate con le lettere iniziali di ciascuna, che poi diventa l'acrostico: "Ero cras". "Ci sarò domani". Non è un gioco enigmistico, è la sintesi della nostra fede, è il mistero nascosto dentro le antifone O. "Ci sarò domani", "Ci sarò sempre". Nel fondo del buio, di generazione in generazione, la preghiera della Chiesa ci garantisce il ripetersi di una promessa di luce. Il Natale non è una vacanza, ma un dono duraturo e permanente, non una parentesi.
Se volete che il Natale non passi invano, vi auguro di fare questa esperienza, di incontrare a Natale il vero astro nascente che è Cristo Signore, di vivere i giorni del Natale incontrando il Signore della luce e della vita, di contemplare il vero sole di giustizia, che si presenta a noi nel sorriso di un bambino semplice, mite ed umile.
Lui ci ripete: "Ci sarò domani; ci sarò sempre": la promessa antica e segreta delle antifone O, per lui si è realizzata.
È venuto l'Astro che sorge, il Signore, il Germoglio, la Sapienza, la Chiave, il Re, l'Emmanuele: il Dio con noi.
È venuto e viene, ma verrà invano se lui viene, ma noi, i suoi, non sappiamo accoglierlo, incontrarlo, ascoltarlo, pregarlo, amarlo ed imitarlo.
C'è una parola severa nel Vangelo di Giovanni: "Venne tra i suoi, ma i suoi non lo ricevettero".
La luce risplende a Natale, ma se noi abbiamo gli occhi chiusi e il cuore stanco?
Aprite occhi, cuore e mani ad accogliere il Bambino di Natale: è il nostro Dio per noi.
Solo accogliendolo faremo una vero Natale, che è un inizio, una nascita, un evento da far crescere in noi, una esperienza da maturare e fare sempre più nostra.
Allora sarà veramente Natale.

Buon Natale!

Pier Giacomo Grampa
Vescovo di Lugano

Vita della scuola

Con le terze liceo sull'isola di Port-Cros

Le terze liceo hanno iniziato l'anno scolastico 2010-2011 con una settimana sull'isola provenzale di Port-Cros.
Lo scopo di questa uscita, tradizionale nella nostra scuola, è quello di accostare alcuni argomenti di biologia e di geografia "sul campo", sperimentando una modalità diversa di fare scuola: sull'isola ci siamo praticamente solo noi, e Port-Cros offre paesaggi e possibilità naturalistiche suggestive. Si tratta infatti di un parco nazionale protetto che comprende anche un'ampia zona marina e sottomarina.
Le attività che svolgiamo a Port-Cros vanno dalle escursioni per cogliere aspetti particolarmente interessanti della flora, della fauna e della geologia, all'esplorazione dei fondali marini attraverso lo snorkeling e, per i più arditi, anche con pinne e bombole.
Le verifiche sul terreno sono alternate a lezioni di biologia, geologia e, *dulcis in fundo*, a qualche ora di tedesco, tanto per non perdere l'abitudine.
Lo scorso anno uno degli allievi presenti, Andrea Cavazzoni, dando libero sfogo alla sua passione per la fotografia, ha realizzato un bel servizio sulle bellezze dell'isola. Ne diamo qualche assaggio qui, rinviando al più completo reportage pubblicato sul nostro sito.

© Andrea Cavazzoni

© Andrea Cavazzoni

Vita della scuola

Prime liceo sulle nevi dell'Engadina

Per i cinquanta allievi delle prime liceo e per gli insegnanti Cantoni, Baronio, May, Affolter e per il direttore amministrativo Degli Esposti, il 2011 si è aperto con una tre giorni sulle nevi di St. Moritz: un paradiso per sciatori e snowboardisti, ma anche per il gruppo dei non sciatori, che si sono cimentati con altri sport invernali e che hanno potuto ammirare passeggiando lo spettacolo di una natura di cui l'Engadina è particolarmente generosa.
Lo scopo della gita, oltre al fatto di svolgere un po' di sane attività all'aria aperta, è quello di offrire un'occasione di convivenza per maturare conoscenza e amicizia reciproche.

Vita della scuola

Le quarte a Madrid

Da alcuni anni per le quarte liceo, favoriti anche dalla presenza di insegnanti attivi nelle due scuole, proponiamo una gita scolastica di fine ciclo insieme al Collegio Papio di Ascona.
Lo scorso anno a proporre e volere fortemente come meta Madrid, è stato il Rettore del Papio don Patrizio Foletti che, memore dei suoi (ahilui!) trascorsi giovanili in terra iberica, ha guidato la spedizione.

Quiz

Un anticipo (per la cronaca rinviamo al prossimo *Annuario*) della gita delle quarte del presente anno scolastico, a Praga: chi si nasconde, di spalle, sotto il militaresco colbacco acquistato in loco (probabile residuato bellico dell'Armata Rossa)? A coloro che ne indovineranno l'identità, il soggetto in questione offrirà copia del presente *Annuario* corredata dal suo autografo.
I ragazzi di quarta sono pregati evidentemente di mantenere al proposito il più assoluto riserbo, altrimenti non vale.

Vita della scuola

Porte aperte: la scuola si presenta

Sabato 7 maggio il Liceo diocesano si è presentato pubblicamente a tutti gli interessati. I visitatori hanno potuto incontrare allievi e insegnanti che, nelle varie aule, illustravano alcune attività didattiche: dai lavori prodotti dagli studenti alle lezioni di arti visive, alla proiezioni riguardanti le escursioni a Port-Cros e a St. Moritz, dal resoconto della partecipazione di nostri allievi alle selezioni per le Olimpiadi di biologia matematica e chimica alla recitazione di testi letterari proposti dagli studenti di prima liceo, dall'esposizione dei lavori di matematica applicata alla presentazione da parte degli allievi di quarta dei loro Lavori di maturità.

Grazie alla disponibilità dell'archivista diocesano sig. Figini, i visitatori hanno potuto visionare, nella nuova biblioteca, documenti e libri rari dell'Archivio diocesano.

Al termine della mattinata e prima della parte conviviale curata dall'Associazione Amici del Liceo diocesano, si è svolto il momento di saluto ufficiale, alla presenza di tutte le componenti della scuola.
Don Patrizio Foletti ha portato a tutti il caloroso saluto di mons. Vescovo, assente perché in pellegrinaggio a Cipro.
Il Direttore Alberto Moccetti si è poi rivolto ai presenti delineando alcune caratteristiche del Liceo diocesano. Di seguito il suo breve intervento:

«L'anno prossimo festeggeremo i 25 anni di esistenza del Liceo diocesano. Sarà l'occasione per qualche bilancio "storico".
Oggi volevo proporvi alcune considerazioni su che cosa è il Liceo diocesano. "La giornata delle porte aperte cade sempre in un momento delicato, soprattutto pensando ai nostri allievi: ci avviamo alla fine dell'anno scolastico. Per i ragazzi di IV media oggi in visita al liceo si conclude un ciclo e si affaccia una nuova avventura, guardata con desiderio e nello stesso tempo con un po' di timore; per i nostri allievi di III e IV, si prospettano gli esami di Maturità; per gli altri nostri studenti, la fine dell'anno scolastico. Per tutti, la fine di un anno è un momento di verifica del lavoro fatto e per alcuni c'è l'apprensione per la possibilità di un insuccesso scolastico.
Inoltre, come accade in ogni comunità, anche nella nostra –fatta di allievi,

docenti, genitori- quest'anno è stato segnato da preoccupazioni, da difficoltà, accanto a conquiste e soddisfazioni, e anche dal dolore e dalla sofferenza.
La nostra è una scuola, e come tale risponde alle esigenze di formazione dei nostri allievi, dei vostri figli, e vuole collaborare alla fatica educativa delle famiglie. Ma siccome siamo persone e abbiamo a che fare con persone, il fare scuola, l'insegnare non può prescindere da tutto il resto, compresi i pesi che molti possono ritrovarsi addosso. Allora una delle questioni capitali del fare scuola, è che non ci si può illudere di insegnare astrattamente, senza fare i conti con quel che ognuno si porta appresso in termini di gioia e di dolore.
Io ai miei allievi devo insegnare la letteratura italiana. E il mio primo compito è insegnargliela bene. Per insegnare bene occorre non avere paura di guardare in faccia ai propri allievi e alle loro difficoltà.
Credo, volendo declinare cosa significa che la nostra è una scuola cattolica, di poter dire che la nostra idea è che per insegnare ci vuole la necessaria competenza unita alla convinzione che per noi e per i nostri allievi (come per i figli) c'è una prospettiva buona. E questa prospettiva buona parte dall'esperienza che stiamo facendo adesso: venire a scuola non è uno scotto da pagare per una buona formazione domani, è la possibilità di crescere adesso intellettualmente e umanamente, come testa e come cuore. Credo che la parola cristiana per dire questo sia la parola "speranza"». (Segue)

Guardiamo a noi e ai nostri figli e allievi con speranza, che si basa sulla certezza del bene che sono e che sono capaci di fare.
A partire da questo, possiamo dire qual è la scuola che desideriamo costruire:
-una scuola di qualità, che non è una scuola d'élite. Il concetto di élite non mi è mai piaciuto. Ai nostri allievi vogliamo dare il meglio perché mettano a frutto al meglio i doni che hanno, diversi per ognuno. Non auguriamo loro il successo, ma che diventino uomini responsabili appunto dei doni e delle possibilità che hanno ricevuto, quindi capaci di usarli a beneficio loro e del loro prossimo.
-desideriamo quindi anche una scuola che aiuti ognuno a "venir fuori" con la sua personalità, con le sue attitudini e capacità, e con la consapevolezza di quale sia il compito che ha nella vita.
-Perciò ci interessa una scuola che, partendo dalla ricchezza di una tradizione, aiuti il formarsi di uomini e donne veramente critici, capaci cioè di giudicare ciò che studiano e ciò che incontrano".

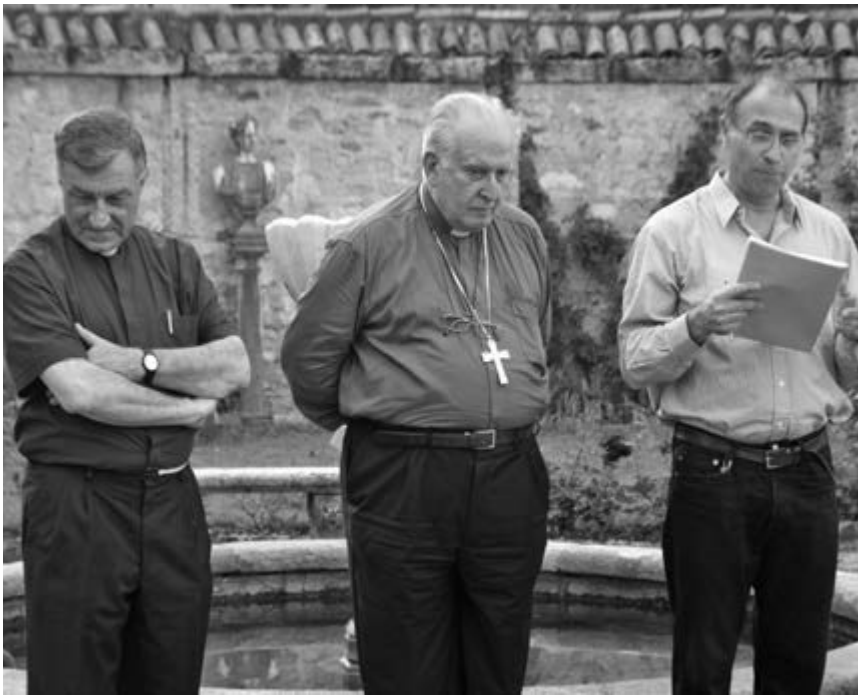
Maturità

Riproduciamo il breve articolo apparso a fine giugno sul Giornale del Popolo a riguardo della festa di maturità del Liceo diocesano.

Festa di maturità al Liceo diocesano di Breganzona

Gli studenti di quarta del Liceo diocesano, insieme ai loro insegnanti e ai loro genitori, hanno festeggiato un ottimo risultato (97 per cento di promossi alla Maturità svizzera). "Questo risultato è il modo migliore per entrare nel venticinquesimo anno dalla fondazione del Liceo", ha detto il Direttore del liceo Alberto Moccetti che ha poi dato la parola al Vescovo di Lugano mons. Grampa che si è soffermato sull'importanza del traguardo raggiunto

e sul fatto che la maturità è il frutto di un cammino di formazione che tocca tutti gli aspetti della persona.
Per l'occasione è stato assegnato il "Premio Mons. Eugenio Corecco" per le tre migliori maturità del Liceo diocesano. Il primo premio è stato attribuito a Benedetta Foletti di Lodrino (punti 135.5 su 156, media del 5.21), il secondo a Massimiliano Bertacchi di Massagno, il terzo a Sofia Rossi di Arbedo.



Di seguito l'elenco dei trentatre maturati del Liceo diocesano.

Affolter Federica, Antonini Maria, Balerna Myriam, Bauce Laura, Bernasconi Ester, Bernasconi Simone, Bertacchi Massimiliano, Bizzozzero Daniele, Butti Samuele, Caruso Angela, Corti Alex, Crivelli Manuele, Dal Pian Nicola, Dall'Ara Agostino, Foletti Benedetta, Frei Alessio, Guffi Tommaso, Janett Francesco, Kölliker Svenia, Leidi Benedetta, Morandi Daniele, Pallone Giulia, Pedrazzetti Andrea, Pezzani Beatrice, Pontiggia Alice, Quadroni Giorgia, Rossi Sofia, Ryffel Giovanni, Sandberg Valentina, Seitz Clara, Shadlou Giolitta, Vetterli Oliver, Zgraggen Stefania.

Stage di biologia all'uni di Ginevra

Summer School 2011, l'esperienza di una nostra allieva

Lo scorso luglio ho partecipato alla summer school di biologia, propostaci in classe dalla professoressa Bozzano, presso l'università di Ginevra. Il corso, della durata di una settimana, verteva su tre esperienze in laboratorio, le introduzioni alle varie esperienze, una "éxposition" sulla teoria dell'evoluzione, e una visita alla Plate-Forme Genomique. Le lezioni e la guida di laboratorio che ci è stata consegnata all'arrivo erano in francese, ma i professori rispiegavano anche in inglese o tedesco quando necessario. Per i partecipanti che non abitavano a Ginevra era previsto il soggiorno all' auberge de jeunesse, dove veniva loro consegnata anche una tessera per usufruire dei mezzi pubblici. Le lezioni cominciavano alle 8:30 e terminavano alle 17:00, le serate erano libere tranne l' ultima dove era prevista una cena tutti insieme a Nyon.

La settimana si è aperta con un'introduzione alle esperienze da svolgere, poi i professori si sono presentati ed hanno chiesto a noi di fare lo stesso: dei 18 partecipanti 3 provenivano dalla Svizzera interna, 14 da quella francese e una (io) da quella italiana. Subito dopo ci siamo trasferiti in laboratorio, ci siamo messi a coppie e, dopo aver indossato il camice bianco, abbiamo

cominciato a lavorare. Le esperienze si sono articolate su diversi giorni a causa del tempo necessario ad ottenere i risultati.

Ma entriamo ora nel vivo della settimana. Per prima cosa, i professori ci hanno spiegato come usare gli strumenti da laboratorio, poi ci è stata fatta una breve introduzione sulla fotosintesi per poi passare all'esperienza A, che consisteva nell'analisi molecolare dei meccanismi della fotosintesi nei mutanti dell'alga Chlamydomonas. Ci hanno spiegato come avviene la mutazione e quali tipi di mutanti avremmo usato e che cosa tali mutazioni comportano. Del "wild type" e dei 3 mutanti abbiamo analizzato le proteine mediante un'elettroforesi, applicando su di un gel il campione da analizzare ed un colorante, collegandolo alla corrente e, dopo aver aspettato che le

proteine migrassero e si disponessero sul gel, attribuendo a ogni proteina il suo anticorpo.
Inoltre, è stata operata la trasformazione del cloroplasto, applicando l'alga su un vetro petris e inserendolo in un cannone a geni che lo bombarda di biglie d'oro microscopiche contenenti del DNA.

L'esperienza B è stata un'analisi del proprio DNA per vedere se vi era nel locus PV92 la sequenza Alu, una sequenza di 300 coppie di basi che si ripetono un milione di volte e che da solo coprono il 10% del genoma, tramite la polimerizzazione a catena (PCR).

L'ultima esperienza, la C, consisteva nella colorazione dei segmenti toracici di un embrione del "wild type" e di uno di un mutante della Drosophila melanogaster e nell'osservazione delle differenze al microscopio.

Abbiamo anche visitato la Plate-Forme Genomique. L'ultimo giorno é stato dedicato alla bioinformatica e ai suoi utilizzi (ad esempio nel campo della criminologia).

Mi è piaciuto moltissimo questo corso perché mi ha dato la possibilità di mettere in pratica quello che ho imparato e di confrontarmi con gli altri. La questione della lingua non è stata un ostacolo insuperabile.
L'aspetto che ho trovato più bello in assoluto è stato il lavoro d'équipe, dove professori ed allievi lavoravano come un team unico, allo stesso livello, parlando apertamente dell'argomento come se si fosse colleghi. Anche se le esperienze erano impegnative e le giornate lunghe il tempo passava molto in fretta e una volta giunti alla fine veniva voglia di tornare indietro nel tempo e ricominciare da capo.

Consiglio vivamente a chi ha una passione per la biologia di partecipare al prossimo corso, sia per far tesoro delle interessanti esperienze proposte, sia per avere un "assaggio" del clima universitario. E' un'esperienza impegnativa, certo, ma affascinante e ne vale la pena.

Jennifer Di Raimondo
IV liceo

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

BENEDETTO XVI

PER LA CELEBRAZIONE DELLA

XLV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1° GENNAIO 2012

EDUCARE I GIOVANI ALLA GIUSTIZIA E ALLA PACE

1. L'inizio di un nuovo anno, dono di Dio all'umanità, mi invita a rivolgere a tutti, con grande fiducia e affetto, uno speciale augurio per questo tempo che ci sta dinanzi, perché sia concretamente segnato dalla giustizia e dalla pace.

Con quale atteggiamento guardare al nuovo anno? Nel Salmo 130 troviamo una bellissima immagine. Il Salmista dice che l'uomo di fede attende il Signore "più che le sentinelle l'aurora" (v. 6), lo attende con ferma speranza, perché sa che porterà luce, misericordia, salvezza. Tale attesa nasce dall'esperienza del popolo eletto, il quale riconosce di essere educato da Dio a guardare il mondo nella sua verità e a non lasciarsi abbattere dalle tribolazioni. Vi invito a guardare il 2012 con questo atteggiamento fiducioso. È vero che nell'anno che termina è cresciuto il senso di frustrazione per la crisi che sta assillando la società, il mondo del lavoro e l'economia; una crisi le cui radici sono anzitutto culturali e antropologiche. Sembra quasi che una coltre di oscurità sia scesa sul nostro tempo e non permetta di vedere con chiarezza la luce del giorno.

In questa oscurità il cuore dell'uomo non cessa tuttavia di attendere l'aurora di cui parla il Salmista. Tale attesa è particolarmente viva e visibile nei giovani, ed è per questo che il mio pensiero si rivolge a loro considerando il contributo che possono e debbono offrire alla società. Vorrei dunque presentare il Messaggio per la XLV Giornata Mondiale della Pace in una prospettiva educativa: *"Educare i giovani alla giustizia e alla pace"*, nella convinzione che essi, con il loro entusiasmo e la loro spinta ideale, possono offrire una nuova speranza al mondo.

Il mio Messaggio si rivolge anche ai genitori, alle famiglie, a tutte le componenti educative, formative, come pure ai responsabili nei vari ambiti della vita religiosa, sociale, politica, economica, culturale e della comunicazione. Essere attenti al mondo giovanile, saperlo ascoltare e valorizzare, non è solamente un'opportunità, ma un dovere primario di tutta la società, per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace.

Si tratta di comunicare ai giovani l'apprezzamento per il valore positivo della vita, suscitando in essi il desiderio di spenderla al servizio del Bene. È un compito, questo, in cui tutti siamo impegnati in prima persona.

Le preoccupazioni manifestate da molti giovani in questi ultimi tempi, in varie Regioni del mondo, esprimono il desiderio di poter guardare con speranza fondata verso il futuro. Nel momento presente sono molti gli aspetti che essi vivono con apprensione: il desiderio di ricevere una formazione che li prepari in modo più profondo ad affrontare la realtà, la difficoltà a formare una famiglia e a trovare un posto stabile di lavoro, l'effettiva capacità di contribuire al mondo della politica, della cultura e dell'economia per la costruzione di una società dal volto più umano e solidale.

È importante che questi fermenti e la spinta ideale che contengono trovino la dovuta attenzione in tutte le componenti della società. La Chiesa guarda ai giovani con speranza, ha fiducia in loro e li incoraggia a ricercare la verità, a difendere il bene comune, ad avere prospettive aperte sul mondo e occhi capaci di vedere "cose nuove" (*Is* 42,9; 48,6)!

I responsabili dell'educazione

2. L'educazione è l'avventura più affascinante e difficile della vita. Educare – dal latino *educere* – significa condurre fuori da se stessi per introdurre alla realtà, verso una pienezza che fa crescere la persona. Tale processo si nutre dell'incontro di due libertà, quella dell'adulto e quella del giovane. Esso richiede la responsabilità del discepolo, che deve essere aperto a lasciarsi guidare alla conoscenza della realtà, e quella dell'educatore, che deve essere disposto a donare se stesso. Per questo sono più che mai necessari autentici testimoni, e non meri dispensatori di regole e di informazioni; testimoni che sappiano vedere più lontano degli altri, perché la loro vita abbraccia spazi più ampi. Il testimone è colui che vive per primo il cammino che propone.

Quali sono i luoghi dove matura una vera educazione alla pace e alla giustizia? Anzitutto la famiglia, poiché i genitori sono i primi educatori. La famiglia è cellula originaria della società. "È nella famiglia che i figli apprendono i valori umani e cristiani che consentono una convivenza costruttiva e pacifica. È nella famiglia che essi imparano la solidarietà fra le generazioni, il rispetto delle regole, il perdono e l'accoglienza dell'altro"[1]. Essa è la prima scuola dove si viene educati alla giustizia e alla pace.

Viviamo in un mondo in cui la famiglia, e anche la vita stessa, sono costantemente minacciate e, non di rado, frammentate. Condizioni di lavoro spesso poco armonizzabili con le responsabilità familiari, preoccupazioni per il futuro, ritmi di vita frenetici, migrazioni in cerca di un adeguato sostentamento, se non della semplice sopravvivenza, finiscono per rendere difficile la possibilità di assicurare ai figli uno dei beni più preziosi: la presenza dei genitori; presenza che permetta una sempre più profonda condivisione del cammino, per poter trasmettere quell'esperienza e quelle certezze acquisite con gli anni, che solo con il tempo trascorso insieme si possono comunicare. Ai genitori desidero dire di non perdersi d'animo! Con l'esempio della loro vita esortino i figli a porre la speranza anzitutto in Dio, da cui solo sorgono giustizia e pace autentiche.

---

1 Benedetto XVI, *Discorso agli Amministratori della Regione Lazio, del Comune e della Provincia di Roma* (14 gennaio 2011): L'Osservatore Romano, 15 gennaio 2011, p. 7.

Vorrei rivolgermi anche ai responsabili delle istituzioni che hanno compiti educativi: veglino con grande senso di responsabilità affinché la dignità di ogni persona sia rispettata e valorizzata in ogni circostanza. Abbiano cura che ogni giovane possa scoprire la propria vocazione, accompagnandolo nel far fruttificare i doni che il Signore gli ha accordato. Assicurino alle famiglie che i loro figli possano avere un cammino formativo non in contrasto con la loro coscienza e i loro principi religiosi.

Ogni ambiente educativo possa essere luogo di apertura al trascendente e agli altri; luogo di dialogo, di coesione e di ascolto, in cui il giovane si senta valorizzato nelle proprie potenzialità e ricchezze interiori, e impari ad apprezzare i fratelli. Possa insegnare a gustare la gioia che scaturisce dal vivere giorno per giorno la carità e la compassione verso il prossimo e dal partecipare attivamente alla costruzione di una società più umana e fraterna.

Mi rivolgo poi ai responsabili politici, chiedendo loro di aiutare concretamente le famiglie e le istituzioni educative ad esercitare il loro diritto-dovere di educare. Non deve mai mancare un adeguato supporto alla maternità e alla paternità. Facciano in modo che a nessuno sia negato l'accesso all'istruzione e che le famiglie possano scegliere liberamente le strutture educative ritenute più idonee per il bene dei propri figli. Si impegnino a favorire il ricongiungi-

mento di quelle famiglie che sono divise dalla necessità di trovare mezzi di sussistenza. Offrano ai giovani un'immagine limpida della politica, come vero servizio per il bene di tutti.
Non posso, inoltre, non appellarmi al mondo dei media affinché dia il suo contributo educativo. Nell'odierna società, i mezzi di comunicazione di massa hanno un ruolo particolare: non solo informano, ma anche formano lo spirito dei loro destinatari e quindi possono dare un apporto notevole all'educazione dei giovani. È importante tenere presente che il legame tra educazione e comunicazione è strettissimo: l'educazione avviene infatti per mezzo della comunicazione, che influisce, positivamente o negativamente, sulla formazione della persona.

Anche i giovani devono avere il coraggio di vivere prima di tutto essi stessi ciò che chiedono a coloro che li circondano. È una grande responsabilità quella che li riguarda: abbiano la forza di fare un uso buono e consapevole della libertà. Anch'essi sono responsabili della propria educazione e formazione alla giustizia e alla pace!

Educare alla verità e alla libertà

3. Sant'Agostino si domandava: *"Quid enim fortius desiderat anima quam veritatem? – Che cosa desidera l'uomo più fortemente della verità?"*.[2] Il volto umano di una società dipende molto dal contributo dell'educazione a mantenere viva tale insopprimibile domanda. L'educazione, infatti, riguarda la formazione integrale della persona, inclusa la dimensione morale e spirituale dell'essere, in vista del suo fine ultimo e del bene della società di cui è membro. Perciò, per educare alla verità occorre innanzitutto sapere chi è la persona umana, conoscerne la natura. Contemplando la realtà che lo circonda, il Salmista riflette: "Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?" (*Sal* 8,4-5). È questa la domanda fondamentale da porsi: *chi è l'uomo*? L'uomo è un essere che porta nel cuore una sete di infinito, una sete di verità – non parziale, ma capace di spiegare il senso della vita – perché è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Riconoscere allora con gratitudine la vita come dono inestimabile, conduce a scoprire la propria dignità profonda e l'inviolabilità di ogni persona. Perciò, la prima educazione consiste nell'imparare a riconoscere nell'uomo l'immagine del Creatore e, di conseguenza, ad avere un profondo rispetto per ogni essere umano e aiutare gli altri a realizzare una vita conforme a questa altissima dignità. Non bisogna

2 *Commento al Vangelo di S. Giovanni*, 26,5.

dimenticare mai che "l'autentico sviluppo dell'uomo riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione" [3], inclusa quella trascendente, e che non si può sacrificare la persona per raggiungere un bene particolare, sia esso economico o sociale, individuale o collettivo.

Solo nella relazione con Dio l'uomo comprende anche il significato della propria libertà. Ed è compito dell'educazione quello di formare all'autentica libertà. Questa non è l'assenza di vincoli o il dominio del libero arbitrio, non è l'assolutismo dell'io. L'uomo che crede di essere assoluto, di non dipendere da niente e da nessuno, di poter fare tutto ciò che vuole, finisce per contraddire la verità del proprio essere e per perdere la sua libertà. L'uomo, invece, è un essere relazionale, che vive in rapporto con gli altri e, soprattutto, con Dio. L'autentica libertà non può mai essere raggiunta nell'allontanamento da Lui.

La libertà è un valore prezioso, ma delicato; può essere fraintesa e usata male. "Oggi un ostacolo particolarmente insidioso all'opera educativa è costituito

3 Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 11: *AAS* 101 (2009), 648; cfr Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio* (26 marzo 1967), 14: *AAS* 59 (1967), 264.

dalla massiccia presenza, nella nostra società e cultura, di quel relativismo che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie, e sotto l'apparenza della libertà diventa per ciascuno una prigione, perché separa l'uno dall'altro, riducendo ciascuno a ritrovarsi chiuso dentro il proprio «io». Dentro ad un tale orizzonte relativistico non è possibile, quindi, una vera educazione: senza la luce della verità prima o poi ogni persona è infatti condannata a dubitare della bontà della stessa vita e dei rapporti che la costituiscono, della validità del suo impegno per costruire con gli altri qualcosa in comune"[4].

Per esercitare la sua libertà, l'uomo deve dunque superare l'orizzonte relativistico e conoscere la verità su se stesso e la verità circa il bene e il male. Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire e la cui voce lo chiama ad amare e a fare il bene e a fuggire il male, ad assumere la responsabilità del bene compiuto e del male commesso[5]. Per questo, l'esercizio della libertà è intimamente connesso alla legge morale naturale, che ha carattere universale, esprime la dignità di ogni persona, pone la base dei suoi diritti e doveri fondamentali, e dunque, in ultima analisi, della convivenza giusta e pacifica fra le persone.

Il retto uso della libertà è dunque centrale nella promozione della giustizia e della pace, che richiedono il rispetto per se stessi e per l'altro, anche se lontano dal proprio modo di essere e di vivere. Da tale atteggiamento scaturiscono gli elementi senza i quali pace e giustizia rimangono parole prive di contenuto: la fiducia reciproca, la capacità di tessere un dialogo costruttivo, la possibilità del perdono, che tante volte si vorrebbe ottenere ma che si fa fatica a concedere, la carità reciproca, la compassione nei confronti dei più deboli, come pure la disponibilità al sacrificio.

Educare alla giustizia

4. Nel nostro mondo, in cui il valore della persona, della sua dignità e dei suoi diritti, al di là delle proclamazioni di intenti, è seriamente minacciato dalla diffusa tendenza a ricorrere esclusivamente ai criteri dell'utilità, del profitto e dell'avere, è importante non separare il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti. La giustizia, infatti, non è una semplice convenzione umana, poiché ciò che è giusto non è originariamente determinato dalla legge positiva, ma dall'identità profonda dell'essere umano. È la visione integrale dell'uo-

4 Benedetto XVI, *Discorso in occasione dell'apertura del Convegno ecclesiale diocesano nella Basilica di san Giovanni in Laterano* (6 giugno 2005): AAS 97 (2005), 816.

5 Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Gaudium et spes*, 16.

mo che permette di non cadere in una concezione contrattualistica della giustizia e di aprire anche per essa l'orizzonte della solidarietà e dell'amore[6].

Non possiamo ignorare che certe correnti della cultura moderna, sostenute da principi economici razionalistici e individualisti, hanno alienato il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti, separandolo dalla carità e dalla solidarietà: "La «città dell'uomo» non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologale e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo"[7].

"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati" (*Mt* 5,6). Saranno saziati perché hanno fame e sete di relazioni rette con Dio, con se stessi, con i loro fratelli e sorelle, e con l'intero creato.

---

6 Cfr Benedetto XVI, *Discorso al Bundestag* (Berlino, 22 settembre 2011): *L'Osservatore Romano*, 24 settembre 2011, p. 6-7.

7 ID., Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 6: *AAS* 101 (2009),644-645.

Educare alla pace

5. "La pace non è la semplice assenza di guerra e non può ridursi ad assicurare l'equilibrio delle forze contrastanti. La pace non si può ottenere sulla terra senza la tutela dei beni delle persone, la libera comunicazione tra gli esseri umani, il rispetto della dignità delle persone e dei popoli, l'assidua pratica della fratellanza"[8]. La pace è frutto della giustizia ed effetto della carità. La pace è anzitutto dono di Dio. Noi cristiani crediamo che Cristo è la nostra vera pace: in Lui, nella sua Croce, Dio ha riconciliato a Sé il mondo e ha distrutto le barriere che ci separavano gli uni dagli altri (cfr *Ef* 2,14-18); in Lui c'è un'unica famiglia riconciliata nell'amore.

Ma la pace non è soltanto dono da ricevere, bensì anche opera da costruire. Per essere veramente operatori di pace, dobbiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all'interno della comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali e sull'importanza di ricercare adeguate modalità di ridistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti. "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio", dice Gesù nel discorso della montagna (*Mt* 5,9).

La pace per tutti nasce dalla giustizia di ciascuno e nessuno può eludere questo impegno essenziale di promuovere la giustizia, secondo le proprie competenze e responsabilità. Invito in particolare i giovani, che hanno sempre viva la tensione verso gli ideali, ad avere la pazienza e la tenacia di ricercare la giustizia e la pace, di coltivare il gusto per ciò che è giusto e vero, anche quando ciò può comportare sacrificio e andare controcorrente.

Alzare gli occhi a Dio

6. Di fronte alla difficile sfida di percorrere le vie della giustizia e della pace possiamo essere tentati di chiederci, come il Salmista: "Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?" (*Sal* 121,1).

A tutti, in particolare ai giovani, voglio dire con forza: "Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero... il volgersi senza riserve a Dio che è la misura di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l'amore eterno. E che cosa mai potrebbe salvarci se non

8 *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2304.

l'amore?"[9]. L'amore si compiace della verità, è la forza che rende capaci di impegnarsi per la verità, per la giustizia, per la pace, perché tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (cfr *1 Cor* 13,1-13).

Cari giovani, voi siete un dono prezioso per la società. Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi. Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero! Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo.

Siate coscienti di essere voi stessi di esempio e di stimolo per gli adulti, e lo sarete quanto più vi sforzate di superare le ingiustizie e la corruzione, quanto più desiderate un futuro migliore e vi impegnate a costruirlo. Siate consapevoli delle vostre potenzialità e non chiudetevi mai in voi stessi, ma sappiate lavorare per un futuro più luminoso per tutti. Non siete mai soli. La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e desidera offrirvi quanto ha di più prezioso: la possibilità di alzare gli occhi a Dio, di incontrare Gesù Cristo, Colui che è la giustizia e la pace.

A voi tutti, uomini e donne che avete a cuore la causa della pace! La pace non è un bene già raggiunto, ma una meta a cui tutti e ciascuno dobbiamo aspirare. Guardiamo con maggiore speranza al futuro, incoraggiamoci a vicenda nel nostro cammino, lavoriamo per dare al nostro mondo un volto più umano e fraterno, e sentiamoci uniti nella responsabilità verso le giovani generazioni presenti e future, in particolare nell'educarle ad essere pacifiche e artefici di pace. È sulla base di tale consapevolezza che vi invio queste riflessioni e vi rivolgo il mio appello: uniamo le nostre forze, spirituali, morali e materiali, per "educare i giovani alla giustizia e alla pace".

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2011

9 Benedetto XVI, *Veglia con i Giovani* (Colonia, 20 agosto 2005): *AAS* 97 (2005), 885-886.

Consegnati i certificati del Goethe Institut

Diplomi di tedesco per gli allievi di seconda

Nell' autunno 2010 sono stati consegnati nell' aula magna del Liceo diocesano i certificati linguistici del Goethe Institut conseguiti dai nostri studenti e da quelli del Papio nel corso del precedente anno scolastico.
E' il sesto anno che ai nostri studenti è data la possibilità di prepararsi e di presentarsi agli esami ufficiali di certificazione di tedesco organizzati dalla Sede d' Esame Goethe Institut per la Svizzera Italiana gestita in collaborazione da USI e SUPSI.
Va notato che la preparazione a questi esami viene effettuata all' interno dell' offerta scolastica regolare durante l' anno di seconda liceo.
Il Goethe Institut offre un largo ventaglio di attestati riconosciuti internazionalmente attraverso i quali uno studente può dimostrare le sue competenze linguistiche secondo una scala di 6 livelli. A dipendenza del grado di competenza gli studenti dei due licei hanno scelto il "Zertifikat Deutsch fiir Jugendliche (ZDJ)" (livello Bl), o il nuovo diploma di livello B 2.
Di seguito i nominativi dei nostri studenti che hanno ottenuto il certificato B1 e B2:

Brilli Jessica, Chin Lisbhet-Altea, Faoro Camilla, Ferrari Nicola, Ghiggia Lorenzo, Labouret Sebastien, Lepori Letizia, Milesi Giorgia, Montalbetti Désiréee, Pedrazzini Chiara, Radaelli Sara, Setter Umberto, Terruzzi Diletta, Zanini Ambra (B 1); Cereghetti Alessandra, Citterio Alessandra, Delcò Sofia, Di Raimondo Jennifer, Lienhard Alex, Meoli Martina, Widmer Nicola, Zorzi Maria Francesca (B2).

Ex allievi

Con questo Annuario vogliamo cominciare a dare spazio a nostri ex allievi che, in un modo o nell' altro stanno percorrendo strade interessanti.
Non si tratta tanto di mostrare carriere di successo, ma di illustrare itinerari umani e professionali dominati da passione e interesse, perciò coronati magari anche dal raggiungimento di obiettivi alti in termini di riuscita.
Il percorso dei nostri allievi è evidentemente merito loro e dei loro genitori, ma siamo certamente orgogliosi di aver dato loro una mano negli anni della formazione liceale.
Questa carrellata ideale comincia con un ex allievo di vecchia data, Andrea Poretti di Bioggio, classe 1977.

Dopo la maturità classica, ottenuta nell'ormai lontano giugno 1996, ho continuato gli studi all'università di Berna, dove nel novembre 2002 mi sono laureato in medicina umana.
Nel 2004 ho ottenuto il titolo di dottore presso l'università di Zurigo con una tesi sui tumori cerebrali nei bambini. Dopo un anno trascorso come medico assistente presso il reparto di pediatria dell'ospedale Civico di Lugano, mi sono trasferito di nuovo a Zurigo dove ho assolto il periodo di formazione come pediatra e neuropediatra al Kinderspital. In questo periodo ho sviluppato un forte interesse per la ricerca clinica nell'ambito delle malattie del sistema nervoso del bambino, conducendo numerosi studi su aspetti clinici, neuroradiologici e genetici di varie patologie, particolarmente malformazioni, inerenti il cervelletto. Da metà 2010 sono attivo presso la Johns Hopkins University di Baltimora (Maryland/Stati Uniti), dove mi dedico a tempo pieno alla ricerca continuando lo studio delle malattie cerebellari con nuove tecniche di risonanza magnetica, soprattutto la cosiddetta "diffusion tensor imaging". Grazie a questa tecnica innovativa cerco di capi-

re il ruolo del cervelletto sullo sviluppo e le funzioni degli emisferi cerebrali. Pubblico regolarmente i risultati delle mie ricerche su riviste specializzate a livello internazionale. Quest'anno ho vinto il Talent Prize della Società Svizzera di Pediatria per uno studio sui nuovi aspetti neuroradiologici della sindrome di Joubert (una malformazione cerebellare).
Ricordo sempre con molto piacere gli anni trascorsi al Liceo Diocesano. Durante quel periodo ho stretto delle amicizie che continuo a coltivare nonostante la mia prolungata assenza dal Ticino (prima a Berna ed a Zurigo, ora negli Stati Uniti). È significativo per me il ricordo del corpo docenti: tutti hanno sempre cercato, con instancabile motivazione, di educarci alla vita, dando grande importanza non solo all'istruzione nelle varie materie, ma anche alla nostra crescita come uomini e donne. Il lavoro di preparazione alla maturità federale è stato grande ed innumerevoli le ore passate con i docenti, anche al di fuori degli orari scolastici. Gli insegnanti mi hanno dato un grande esempio di dedizione e aiuto. Molto importante per il mio percorso formativo post-liceale è stato anche l'apprendimento di un metodo di studio pragmatico ed efficace con cui ho poi affrontato con successo lo studio universitario. Applico ancora oggi questo sistema nella mia attività di ricercatore. Il buon ricordo degli anni trascorsi al Liceo Diocesano mi rende oggi piu che mai grato ai miei genitori i quali, ponendo la qualita dell'insegnamento offerto al di sopra dell'aspetto finanziario, mi hanno permesso di essere allievo di questa scuola.

Andrea Poretti

La parola al direttore amministrativo

Passo dopo passo

Anche in questa edizione desidero, oltre che rimandare per i dettagli contabili al conto economico che troverete nelle pagine seguenti, fare un giro di orizzonte informativo per aggiornare su quanto è accaduto nel corso del recente anno scolastico.

Il numero totale degli studenti che hanno terminato l'anno scolastico 2010/2011 è praticamente da record per il nostro istituto scolastico. Infatti solo nell'anno 1991/1992 era stato possibile registrare un numero maggiore d'iscritti, anche se solo di un'unità. Le previsioni per il nuovo anno sono all'insegna della stabilità e questo è senza dubbio un'interessante base di partenza. L'altra faccia della medaglia di questa positiva situazione risiede nel rafforzamento dei numeri di allievi nelle singole classi, in particolare in quelle dei due ultimi anni di studio. Questa situazione impone un aumento di ore d'insegnamento, in quanto risulta sempre meno applicabile la pianificazione di lezioni a classi congiunte. I numeri appunto e gli spazi non sempre lo permettono.
Ma le problematiche contabili del futuro le analizzeremo nel contributo scritto del prossimo anno. Torniamo a gettare uno sguardo su quanto recentemente avvenuto.

Strutturalmente gli impegni della Diocesi si sono conclusi durante l'estate 2011. Anche la parte della villa che funge da collegamento con l'edificio scolastico ora è dotata di un tetto nuovo. I prevedibili disagi causati dal cantiere si sono rivelati poca cosa. Meglio così.
La biblioteca, oltre ad ospitare l'archivio Diocesano, è stata completata con l'apporto dei volumi che sino ad ora erano relegati in altri locali o addirittura rimasti inscatolati da anni. Il prezioso contributo di alcuni nostri studenti durante i mesi estivi ha permesso di effettuare una necessaria cernita di questi volumi. A loro giunga anche il mio personale ringraziamento.
Aggiungo i ringraziamenti al personale di servizio, alle suore, ai seminaristi, ai docenti e naturalmente al rettore e alla direzione, senza dimenticare la Diocesi e per essa Mons. Vescovo. Solo un lavoro ed una collaborazione costante di tutti permette di mantenere attiva la nostra struttura, che ha certamente un valore, ma che senza l'intervento di tutti non sarebbe "sana e in forma" come si presenta oggi.
Non posso certamente dimenticare di estendere sinceri ringraziamenti anche a tutte le famiglie che confermano anno dopo anno la fiducia nei nostri confronti. Senza di loro tutto ciò non sarebbe realizzabile.

A questo punto, con questi numeri e queste costanti potrebbe essere utile, oltre che interessante, riuscire a concretizzare un'idea certamente già sviluppatasi nelle menti del comitato dell'Associazione Amici del Liceo Diocesano, ma al momento rimasta ancora tale. Sarebbe appunto utile ed interessante allargare il gruppo di persone "esterne" coinvolte nella "vita" del Liceo. Tramite l'associazione vengono coinvolte principalmente le famiglie degli studenti, ma questo porta logicamente ad un ricambio naturale dei soggetti coinvolti. Non limitare l'interesse ed il coinvolgimento al solo periodo di presenza di figli agli studi potrebbe essere un obiettivo da porsi.
Genitori che possono mantenere nel tempo un interesse per il nostro progetto educativo o che per esperienze personali e/o professionali possono proseguire a contribuire allo sviluppo del Liceo, oppure gli ex allievi. Sono passati oltre venti anni dai primi "maturati" usciti dalle mura di Breganzona e sino allo scorso mese di giugno in oltre 460 hanno superato gli esami di maturità. Non tutti serberanno un positivo ricordo di quei tempi (ma quale istituto scolastico può fregiarsi del 100% di ex studenti soddisfatti ?), ma siamo certi che molti invece ricorderanno con piacere e, speriamo, nostalgia, il tempo passato al "Lucino" tra i banchi, in biblioteca, in mensa, in giardino, a studiare o solo a parlare con compagni, docenti, suore o con il personale di servizio. Dopo vent'anni qualcuno avrà già alle spalle qualche esperienza nel mondo del lavoro, nel mondo universitario o avrà ancora traguardi da fissare o realizzare. Tutte persone queste che potrebbero avere il piacere di ripagare di quanto ricevuto con un po' d'impegno, iniziativa, disponibilità. Il potenziale esiste e sono certo che potrebbero nascere valide ed interessanti idee a favore delle generazioni presenti e future.

Ivan Degli Esposti
Direttore amministrativo

Elenco allievi 2010-2011

Classe 1A

Affolter Fabiana, Badaracco Chiara, Beretta Chiara, Bertacchi Michele, Brühwiler Renner Michael, Brun Raphaël, Caruso Luciano, Cattaneo Pierre, Falcone Mattia, Herzig Federica, Hostettler Julia Reneé, Jermini Sacha, Labouret Christophe, Martinelli Simona, Moccetti Stefano, Montorfani Federica, Piffaretti Sara, Russo Tommaso, Schneebeli Didier, Soncini Martina Serena, Tanzi Livia, Tomaselli Martino, Toti Marco, Uhr Camilla, Vittoni Vittorio.

Classe 1B

Ansaldi Camille, Ashkenazy Alexander, Becker Silvia, Berardo Lorenzo, Bischof Monica, Bizzozero Nina, Buila Maddalena, Cereghetti Alissa, Cereghetti Gloria, Ciocco Nicola, Criniti Ethan, Crivelli Michele, Dall'Acqua Elisa, D'Azzo Pietro, Destefani Riccardo, Foglia Lorenzo, Gianini Maurizio, Guaita Carolina, Mattarelli Fabiola, Montorfani Gabriele, Mozzetti Laura, Pozzi Chiara, Reinhardt Simone, Vonlaufen Matteo.

Classe 2A

Antonini Anastasia, Battaglia Alessandro, Bertozzi Fabiana, Bonomo Romano, Caruso Teresa, Cremonesi Sofia, Falconi Viviana, Gianola Davide, Gianoli Yann, Giovanardi Nicola, Giovanola Mauro, Gregorio Giairo Maria, Guffi Carolina, Hylland Vanessa, Jelmini Giacomo, Manzocchi Pietro, Masnari Alessia, Montorfani Maria, N'Djoku Stella, Piattini Sara, Ricciardi Francesca, Schulz Marco, Setter Vittoria, Von Pfetten Isabella, Zanini Dennis.

Classe 2B

Badaracco Matteo, Buila Federica, Carosio Isabella, Ciocco Michele, Costantino Alessia, Ferretti Valentina, Ferrier Guerra Alexandre, Foletti Marta, Fusini Martino, Gordillo Melanie, Janett Valentina, Leidi Carlo, Martinelli Francesca, Mauro Marco, Menghetti Alice, Menghetti Chiara, Rezzonico Selene, Rossi Giulia, Sciuchetti Francesco, Seralvo Sebastian, Tedeschi Andrea, Toutounghi Gregory, Wullimann Brian, Zanetti Priscilla, Zimmermann Timothy.

Classe 3A

Airoldi Martino, Bernasconi Kevin, Carosio Vittorio, Chen Zhihao, Citterio Alessandra, Delcó Sofia, Di Raimondo Jennifer, Ganser Emanuele, Lepori Letizia, Lienhard Alex, Meoli Martina, Minelli Paolo, Moccetti Paolo, Montalbetti Désirée, Paganini Astrid, Setter Umberto, Toti Francesco, Zanini Ambra, Zorzi Maria Francesca.

Classe 3B

Beretta Laura, Bordoni Arturo, Brilli Jessica, Castelnuovo Luigi, Castronovo Sara, Cavazzoni Andrea, Cereghetti Alessandra, Chin Liesbhet-Altea, Doffini Vanni, Faoro Camilla, Ferrari Nicola, Frei Giorgia, Labouret Sébastien, Manfré Federica, Pedrazzini Chiara Luisa, Radaelli Sara, Ricciardi Pietro, Santaniello Luca, Terruzzi Diletta, Widmer Nicola.

Classe 4A

Affolter Federica, Antonini Maria, Balerna Myriam, Caruso Angela, Corti Alex, Foletti Benedetta, Guffi Tommaso, Morandi Daniele, Pallone Giulia, Pedrazzetti Andrea ,Pontiggia Alice, Quadroni Giorgia, Rossi Sofia, Sandberg Valentina, Seitz Clara, Shadlou Giolitta.

Classe 4B

Bauce Laura, Bernasconi Simone, Bertacchi Massimiliano, Dall'Ara Agostino, Janett Francesco, Kölliker Svenia, Leidi Benedetta, Moggio Mattia, Pezzani Beatrice, Ryffel Giovanni, Vetterli Oliver, Zgraggen Stefania, Bernasconi Ester, Bizzozzero Daniele, Butti Samuele, Crivelli Manuele, Dal Pian Nicola, Frei Alessio, Jurcevic Vinka.

Corpo insegnante e personale dell'anno 2010/2011

Moccetti Alberto	Direttore; Italiano
Affolter Michele*	Tedesco
Annen Roger	Musica
Balestra Maurizio	Storia, Storia della Svizzera, Civica, Filosofia
Baronio Paolo*	Geografia
Bonetti Vincenzo	Chimica
Bordin Fabrizio	Tedesco
Bozzano Cristina	Biologia
Cantoni Michele	Chimica, Biologia
Carella Genny	Latino, Greco
Clericetti Lucia	Italiano
Febo Sandra	Tedesco, Francese
Floris Cecilia	Latino
Keller Graziano	Vicedirettore, Matematica, Applicazioni della matematica, Informatica, Fisica
Laffranchini Roberto	Storia, Etica
Mascetti Carolina	Inglese
Mascetti Giacomo	Italiano
May Giovanni	Matematica
Moresi Fedra	Arti visive
Pozzi Pietro	Religione
Respini Lucia	Francese
Ricciardi Tiziana	Economia
Selle Roffi Lorenza	Diritto
Schira Mariaceleste	Inglese
Tedeschi Carla*	Filosofia, Storia
Vassalli Bianca	Inglese
Volonté Willy	Religione
Wojtal Tomasz	Religione

* membri, con il direttore e il vicedirettore, del consiglio di direzione.

Degli Esposti Ivan Direttore amministrativo

Suore missionarie Catechiste di Santa Teresa del Bambino Gesù: Sr. Annabella, Sr. Elizabeth, Sr. Ruby, Sr. Josephine, Sr. Praxedes

Personale del Collegio: **Giuseppe Lagreca, Silvana Castronovo**

Conto economico al 31 agosto 2011

	RICAVI CHF	COSTI CHF
Rette allievi	1'271'011.43	
Iscrizioni	54'300.00	
Mensa - scuola	309'119.05	
Mensa - seminario	59'821.00	
Alloggio seminario	98'159.00	
Vendita libri	34'012.85	
Fotocopie/Stampati	39'096.75	
Affitto aule/camere	8'200.00	
Altri ricavi	5'903.45	
IVA	-23'030.75	
Perdita sulle rette	24'761.00	
Contributo Fondazione Hochschild	250'000.00	
Contributo Fondazione Maghetti	200'000.00	
Donazioni offerte	1'865.00	
Sussidi per borse di studio	84'800.00	
Materiale didattico		55'490.45
Stipendi insegnanti		1'234'440.15
Stipendi personale		323'115.60
Indennità IPG/LAINF/ass. malattia		-679.00
AVS/AD		125'967.84
LAINF		14'832.77
Ass. Mal. Perdita guadagno		-5'136.72
Assegni famiglia		18'613.60
LPP		177'917.65
Riscaldamento e spese		47'004.15
Elettricità, Acqua		40'133.14
Manutenzione ordinaria e straordinaria		69'593.20
Spese furgone		1'544.35
Assicurazioni		2'582.40
Cancelleria, annuario		15'145.91
Telefono e spese postali		7'873.90
Pubblicità		20'402.75
Spese bancarie		2'252.63
Tasse		3'689.30
Ammortamenti		5'035.30
Cucina		176'181.10
Altri costi d'esercizio		6'559.55
TOTALI	**2'418'018'78**	**2'342'560.02**
UTILE D'ESERCIZIO	*75'458.76*	
	2'342'560.02	**2'342'560.02**

Foto di classe

Classe 1A (2011-2012)

Belan Alexej, De Bernardis Valentina, Delcò Serena, Fumagalli Giacomo, Ghazzaoui Anastasia, Guastalla Alessandro, Koltuk Kelly, Labouret Christophe, Laeron Lisi Emeline, Lepori Natalia, Marin Alexis Emanuel, Marzano Giulia, Montalbetti Michel, Montorfani Veronica, Parini Emilio, Piovesana Arturo, Seralvo Sanjna, Talic Adrian, Tedeschi Giovanni, Toti José Maria, Trapletti Linda, Travella Estelle.

Foto di classe

Classe 1B (2011-2012)

Bernasconi Valentina, Cattaneo Martin, Ciocco Nicola, Dal Pian Agnese, Gianaroli Tommaso, Iadonisi Paride, Jelmini Nicola, Maino Maria Fernanda, Maklai Dasha, Mastroddi Gianluca, Mozzetti Alessandro, Piffaretti Simona, Poma Lisa, Ponti Ambra, Quirici Simone, Rebba Andrea, Sciuchetti Filippo, Traina Kim, Willems Ivan, Zaccarelli Marlene, Zarro Mattia

Foto di classe

Classe 2A (2011-2012)

Affolter Fabiana, Badaracco Chiara, Beretta Chiara, Bertacchi Michele, Brühwiler Renner Michael, Brun Raphaël, Caruso Luciano, Cattaneo Pierre, Gianola Davide, Herzig Federica, Hostettler Julia Reneé, Martinelli Simona, Moccetti Stefano, Montorfani Federica, Parri Margherita, Piffaretti Sara, Russo Tommaso, Soncini Martina, Tanzi Livia, Tedeschi Andrea, Toti Marco, Uhr Camilla Vittoni Vittorio.

Foto di classe

Classe 2B (2011-2012)

Ansaldi Camille, Barenco Lisa, Becker Silvia, Berardo Lorenzo, Bischof Monica, Buila Maddalena, Campari Nicola, Cereghetti Alissa, Cereghetti Gloria, Cicic Damir, Crivelli Michele, Dall'Acqua Elisa, De Stefani Alessio, Destefani Riccardo, Ferretti Valentina, Gianini Maurizio, Guaita Carolina, Mattarelli Fabiola, Montorfani Gabriele, Mozzetti Laura, Pozzi Chiara, Reinhardt Simone, Schneider Carole, Vonlaufen Matteo.

Foto di classe

Classe 3A (2011-2012)

Antonini Anastasia, Battaglia Alessandro, Caruso Teresa, Cavazzoni Andrea, Cremonesi Sofia, Falconi Viviana, Gianoli Yann, Giovanardi Nicola, Gregorio Giairo, Guffi Carolina, Hylland Vanessa, Jelmini Giacomo, Manzocchi Pietro, Masnari Alessia, Montorfani Maria, N'Djoku Stella, Piattini Sara, Ricciardi Francesca, Schulz Marco, Von Pfetten Isabella.

Foto di classe

Classe 3B (2011-2012)

Badaracco Matteo, Buila Federica, Carosio Isabella, Ciocco Michele, Foletti Marta, Fusini Martino, Janett Valentina, Leidi Carlo, Martinelli Francesca, Mauro Marco, Menghetti Alice, Menghetti Chiara, Picchetti Ilaria, Rezzonico Selene, Rossi Giulia, Sciuchetti Francesco, Seralvo Sebastian, Wullimann Brian, Zanetti Priscilla, Zimmermann Timothy.

Foto di classe

Classe 4A (2011-2012)

Airoldi Martino, Bernasconi Kevin, Carosio Vittorio, Chen Zhihao, Citterio Alessandra, Delcó Sofia, Di Raimondo Jennifer, Ganser Emanuele, Lepori Letizia, Lienhard Alex, Meoli Martina, Minelli Paolo, Moccetti Paolo, Montalbetti Désirée, Paganini Astrid, Setter Umberto, Speziali Serena, Toti Francesco, Zanini Ambra, Zorzi Maria Francesca.

Foto di classe

Classe 4B (2011-2012)

Beretta Laura, Bordoni Arturo, Brilli Jessica, Castelnuovo Luigi, Castronovo Sara, Cereghetti Alessandra, Chin Liesbhet-Altea, Doffini Vanni, Faoro Camilla, Ferrari Nicola, Frei Giorgia, Labouret Sébastien, Manfré Federica, Moggio Mattia, Pedrazzini Chiara Luisa, Radaelli Sara, Ricciardi Pietro, Terruzzi Diletta, Widmer Nicola.

L"Associazione Amici del Liceo Diocesano" si presenta

Cos'è e chi può partecipare all'Associazione Amici?
È una associazione di genitori di allievi e di ex allievi, ma anche di qualsiasi persona interessata, che desiderano sostenere in diversi modi l'attività scolastica e il progetto educativo della scuola. È stata fondata nel 1987.

Quali sono gli scopi dell'Associazione.
L'Associazione, guidata da un comitato nominato dall'assemblea annuale, sostiene e promuove interventi destinati a migliorare le strutture scolastiche, aiuti finanziari a studenti (borse di studio) e strumenti didattici in favore della scuola (ad esempio per l'acquisto di libri o il sostegno al corso di lingua cinese). I suoi scopi non sono da confondere con quelli dei comitati, assemblee o gruppi di genitori che si occupano di seguire l'attività di insegnamento o di regolare i rapporti fra allievi e insegnanti.

Nello svolgimento della propria attività l'Associazione cerca sempre di non interferire con l'attività scolastica e le sue modalità ma piuttosto di appoggiarla e sostenerla dove possibile.

Che cosa fa concretamente l'Assemblea per raggiungere i propri scopi?
Aiuti finanziari dell'Associazione hanno contribuito all'acquisto e la sostituzione di materiale didattico, al rinnovo delle aule di biologia e chimica e al potenziamento dell'aula d'informatica, che dispone ora di una trentina di postazioni completamente nuove.
Negli ultimi anni l'Associazione ha inoltre promosso l'organizzazione di conferenze, concerti e spettacoli oltre a sostenere altre attività della scuola come gite culturali, visite a mostre o musei, attività sportive o artistiche.
L'anno scorso ha ottenuto un buon successo il ciclo di serate-incontro sui principali temi legati all'educazione organizzate in collaborazione con il Centro Culturale di Lugano.
Membri del comitato e un gruppo di genitori volonterosi sostengono inoltre con la loro diretta collaborazione: lo svolgimento delle giornate di sci, l'organizzazione della festa di Natale e l'organizzazione e la gestione della Festa di primavera (pranzo e animazione) in occasione della giornata annuale delle Porte Aperte.
Uno dei momenti più importanti è l'assegnazione del Premio mons. Corecco alle tre migliori maturità, che elargisce importanti premi anche grazie al generoso sostegno di uno sponsor.

Quali sono le risorse dell'Associazione?
Le risorse dell'Associazione sono principalmente costituite dai contributi annuali dei soci: la quota annuale è di Fr. 100.– per i soci ordinari, libera di almeno Fr. 10.– per gli ex-allievi senza attività lucrativa. Un'altra entrata ricorrente è il ricavato della festa familiare di primavera. Offerte con scopi definiti (per esempio per determinati interventi strutturali, per determinati acquisti, per borse di studio) e contributi e offerte straordinarie completano il quadro.

L'Associazione può essere sostenuta tramite l'apporto di idee, suggerimenti e attraverso l'aiuto personale dei soci che mantengono l'associazione viva e attiva. Invitiamo perciò tutti i genitori e gli amici degli allievi e della scuola ad aiutarci ad aiutare: in primo luogo iscrivendosi all'Associazione ma anche facendo parte del comitato o sostenendo finanziariamente o con il proprio lavoro queste o altre attività dell'Associazione e della scuola.

Informazioni: presso la sede della scuola.

COLLEGIO PIO XII - LICEO DIOCESANO

Via Lucino 79 - CH-6932 Lugano-Breganzona
Tel. 091 966 60 56 - Fax 091 966 07 48
www.liceodiocesano.ch - e-mail: info@liceodiocesano.ch
c.c.p. 87-585056-1